

Visti dagli altri

L'Aquila, 4 aprile 2014



VINCENTO LIVIERI (DENOTIX/CORBIS)

Il terremoto in Abruzzo cinque anni dopo

Mathilde Auvillan, La Presse, Canada

La ricostruzione va a rilento e, secondo i **geologi**, si fa ancora troppo poco per la prevenzione. Reportage dall'Aquila

“**B**envenuti nella Sarajevo d'Abruzzo”, mormora un abitante dell'Aquila, avventurandosi nelle strade del settore ancora chiuso, costeggiate dagli edifici diroccati. In via Cola dell'Amatrice, nel cuore di uno dei quartieri più danneggiati dal terremoto, il tempo si è fermato il 6 aprile 2009 alle 3.32 della notte. All'interno degli edifici sventrati si intravedono dei resti di una vita precedente, ma a regnare è il silenzio. I panni sono ancora sui fili ad asciugare. Le tende impolverate si impigliano nei vetri rotti. In mezzo alle macerie si vedono delle scarpe, probabilmente perse durante la fuga. Cinque anni dopo il terremoto che ha causato 309 morti, il capoluogo abruzzese è colpito da una pioggia battente. Come se il cielo piangesse sulla desolazione di questa città.

Del resto non è un caso se L'Aquila ha il triste primato nazionale per quanto riguar-

da il consumo di antidepressivi. Secondo il sindaco Massimo Cialente, il 78 per cento degli aquilani ritiene che qui non sia piacevole vivere. Difficile per gli abitanti dell'Aquila dimenticare la morte di un genitore, di un figlio, un amico, una casa e di una vita passata, mentre le cicatrici sono ancora sotto gli occhi di tutti. Ma le impalcature, onnipresenti, sono tappezzate di striscioni con la scritta “L'Aquila rinasce”. I pochi commercianti che sono riusciti a riaprire i loro negozi nella via principale fanno notare la comparsa di una foresta di gru e il lento andirivieni di camion carichi di calcinacci. Secondo le stime ufficiali ci vorranno tra gli otto e i dieci anni per terminare la ricostruzione.

Sergio Bianchi, padre di Nicola, uno degli otto ragazzi morti nel crollo della Casa dello studente, racconta la difficoltà di ricostruire se stesso dopo questa tragedia: “Non sapevamo più da dove ricominciare. Ci siamo sentiti completamente abbandonati”. Gli studenti hanno pagato un tributo pesante. “Per affrontare il boom di iscrizioni all'università, che era la ricchezza dell'Aquila, erano stati costruiti o ristrutturati in tutta fretta dei piccoli appartamenti”, racconta

Angelo Lannutti, padre di un'altra vittima del terremoto.

“La notte del sisma ci sono state due prime scosse piuttosto forti. Facevamo fatica a dormire, ci chiedevamo cosa fare in caso di fuga”, dice Simone, sopravvissuto al crollo della Casa dello studente. Con voce tremante, Simone ammette che nessuno aveva spiegato la procedura da seguire e che non avevano mai dubitato della solidità della struttura. “I cittadini non sono stati correttamente informati, anzi parlerei piuttosto di disinformazione”, afferma Gianvito Graziano, presidente del consiglio nazionale dei **geologi**. Il 22 ottobre 2012 sette componenti della commissione grandi rischi sono stati condannati in primo grado a sei anni per omicidio colposo, disastro e lesioni gravi dal tribunale dell'Aquila.

Italiani fatalisti

Secondo i giudici, non hanno svolto il loro dovere di informare in maniera adeguata gli abitanti dell'Aquila sui rischi potenziali di un terremoto devastante. Graziano preferisce non criticare la commissione grandi rischi - il processo d'appello dovrebbe cominciare in ottobre - ma considera urgente informare la popolazione sulla prevenzione dei rischi geologici, come avviene in California o in Giappone. “Dal 40 al 50 per cento del territorio italiano è a rischio sismico”, dice Gianluca Valensise, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, responsabile del Progetto Abruzzo. “Ma gli italiani tendono a essere fatalisti, considerano le catastrofi inevitabili e, per superstizione, rifiutano ogni pensiero negativo”. Il risultato è che i piani di evacuazione sono approssimativi, i registri delle strutture a rischio in caso di terremoto sono inesistenti e la prevenzione è trascurata. Valensise spera che nel frattempo si facciano dei progressi per informare la popolazione, in modo da affrontare diversamente l'eventualità di un altro terremoto. ♦ *adv*

Da sapere Terremoto in cifre

309 Le vittime.

70.000 Le persone sfollate.

18.657 Le persone assistite che vivono ancora in alloggi provvisori.

11,4 I miliardi di euro stanziati per emergenza, assistenza e ricostruzione edilizia pubblica e privata.

Fonti: governo italiano, comune dell'Aquila